

OLTRE IL PIL, NUOVI INDICATORI DEL BENESSERE

GIÀ ROBERT KENNEDY, NEL 1968, CRITICÒ DURAMENTE IL PRODOTTO NAZIONALE LORDO COME INDICATORE DI BENESSERE IN QUANTO NON CONSIDERAVA L'INQUINAMENTO E L'IMPOVERIMENTO DELLE RISORSE NATURALI. DA ALLORA SI È SVILUPPATO UN PERCORSO CHE HA PORTATO ALL'INDIVIDUAZIONE DI NUOVI INDICATORI CAPACI DI INCLUDERE FATTORI SOCIALI E AMBIENTALI.

Nel suo intervento alla University of Kansas del 18 marzo 1968, R. F. Kennedy criticò duramente il prodotto nazionale lordo come indicatore di benessere in un'epoca in cui il concetto non era ancora così dominante: *“Il prodotto nazionale lordo comprende l'inquinamento dell'aria,... l'abbattimento delle sequoie e la scomparsa delle nostre bellezze naturali nel caotico inurbamento... Cresce con la produzione di napalm, e delle testate nucleari”*. Negli ultimi 40 anni molti statisti e studiosi hanno cercato di ridurre l'attenzione sul prodotto interno lordo (Pil), considerato a torto la misura chiave del progresso nazionale, con l'obiettivo di integrare i conti nazionali con altri indicatori più idonei a rappresentare il benessere della società (l'accumulo a lungo termine di ricchezza naturale, economica e sociale, i livelli di aspettativa di vita, di alfabetizzazione, di istruzione, di soddisfazione personale, l'impatto negativo dell'inquinamento e del degrado del capitale naturale ecc.). Ormai il concetto di benessere necessita di un approccio multidimensionale. Il Pil da solo non misura la sostenibilità della crescita. Tuttavia le statistiche ufficiali usano ancora il Pil come unico indicatore di progresso. Eppure Simon Kuznets, che aveva introdotto questo indicatore negli anni 30 a seguito della Grande recessione, già negli anni 60 mise in guardia contro gli abusi del Pil: *“Bisogna considerare e distinguere tra quantità e qualità della crescita, tra costi e ricavi, e tra breve e lungo periodo... L'obiettivo di una maggior crescita dovrebbe sempre specificare quali aspetti della crescita si vogliono monitorare”*.

Nel 1995 – quando l'economia era in espansione, la produttività e l'occupazione elevate e l'inflazione sotto controllo

“Our Gross National Product, now is over 800 billion dollars a year, but that GNP – if we judge the United States of America by that – ... includes air pollution ... the destruction of the redwood and the loss of our natural wonder in chaotic sprawl. ... It counts napalm and nuclear warheads. ... It measures everything in short, except that which makes life worthwhile.”

R. F. Kennedy, 1968

– sulla rivista statunitense *Atlantic Monthly* uscì un articolo intitolato *If the GDP is Up, why is America Down?*, ma il popolo americano non viveva l'euforia adeguata al livello di ricchezza rilevato dalle statistiche ufficiali. Nonostante si conoscessero i mali dell'America (lunghe ore di lavoro, stress, criminalità ecc.), non venivano mai messi in discussione gli indicatori utilizzati per misurare il progresso; i media e gli economisti continuavano (e continuano!) ad attendere l'uscita trimestrale del Pil per spiegare al pubblico come il paese progredisse. Acquisisce consenso sempre

più ampio l'idea che ulteriori incrementi di crescita economica possano non tradursi in miglioramenti nel benessere dei cittadini; anzi, la crescita economica ha comportato il depauperamento e deterioramento ambientale¹, voci non incluse nel Pil.

Il Pil misura il valore dei beni e dei servizi prodotti all'interno di un Paese in un periodo determinato, considerando la produzione di quelle attività che rientrano nel sistema dei conti nazionali. La produzione di questi beni e servizi è generalmente valutata ai prezzi di mercato,

Beyond GDP

International Conference
19 & 20 November 2007
Brussels



Measuring progress, true wealth
and the well-being of nations

¹ Beyond GDP è un'iniziativa internazionale per migliorare gli strumenti di valutazione del progresso, della ricchezza e del benessere di una nazione (www.beyond-gdp.eu).

basandosi quindi sul presupposto che rispecchino fedelmente il valore attribuito dagli individui alle risorse.

Nel dettaglio il Pil elude alcuni fattori non trascurabili:

- esclude, per l'obiettivo difficoltà di misurarle, una serie di attività che non attraversano il mercato ma che comunque influenzano il benessere. Si intendono ad esempio le attività illegali, ivi compreso il lavoro nero, le attività domestiche non retribuite, il tempo libero che ha valore per la società e per il benessere individuale; considera gli investimenti in capitale umano un consumo non un investimento
- non approfondisce la distribuzione del reddito in un Paese; quindi elude le disuguaglianze esistenti

- considera solo i processi di produzione entro i confini nazionali, ignorando che parte dei redditi generati da tali produzioni sono retribuiti a non residenti, mentre considera i redditi derivanti dalle produzioni estere
- non tiene conto delle esternalità negative prodotte sull'ambiente, come l'inquinamento, il deterioramento ambientale, e le calamità naturali; anzi, esemplifica Kennedy, se una foresta divampa in un incendio il Pil aumenta perchè crescono le spese nazionali per il ripristino
- si profila a livello internazionale una disomogeneità metodologica nella valutazione dell'output del sistema pubblico e questo metterebbe in discussione l'efficacia del Pil come

indicatore di *benchmarking* tra le performance economiche nazionali

- nella formulazione del Pil la valutazione delle quantità attraverso i prezzi di mercato deriva dal presupposto che i prezzi siano rappresentativi del valore che gli individui attribuiscono ai beni consumati; questo non è sempre verificabile.

Le diverse misure del benessere

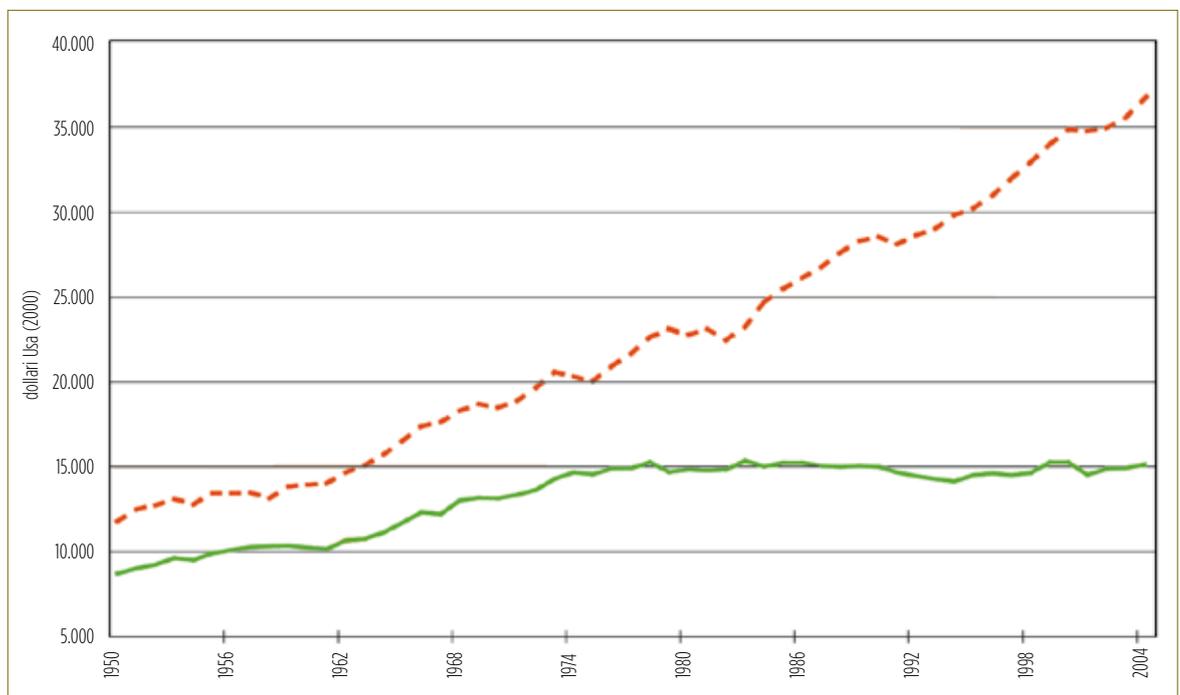
Diversi studi sono stati pubblicati nel corso degli ultimi decenni relativi a misure alternative del benessere², della qualità della vita, dello sviluppo sostenibile e del progresso della società. Il benessere non dipende solo da fattori sociali ed

FIG. 1
PIL E GPI
1950-2004

Trend del Pil (GDP) e del Genuine Progress Indicator (GPI) pro capite negli Stati Uniti. Il GPI è un indicatore di misurazione del benessere effettivo, alternativo al Pil, afferente ai sistemi di contabilità economica verde o Green GDP.

--- GDP pro capite
— GPI pro capite

Fonte: John Talberth, Atti della Conferenza Beyond GDP.



LA DICHIARAZIONE DI ISTANBUL, GIUGNO 2007

I rappresentanti della Commissione europea, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Organizzazione della Conferenza islamica, le Nazioni Unite, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, e la Banca mondiale, riuniti a Istanbul dal 27 al 30 giugno del 2007 hanno sottoscritto un documento nel quale hanno riconosciuto la necessità di promuovere processi decisionali a tutti i livelli per aumentare il benessere delle società, pur in considerazione della complessità e della diversità dei sistemi politici ed economici. Hanno inoltre esortato gli uffici statistici, le organizzazioni pubbliche e private, e gli accademici specializzati a lavorare fianco a fianco ai rappresentanti delle loro comunità per produrre un'informazione di alta qualità basata su dati concreti che possa essere utilizzata per costruire una visione comune del benessere sociale e il suo evolversi nel tempo. Nella convinzione che la disponibilità d'indicatori statistici sui risultati economici, sociali, e ambientali e la loro divulgazione ai cittadini possa contribuire a promuovere un buon governo e il miglioramento dei processi democratici, sono stati assunti alcuni impegni per favorire questo processo:

- incoraggiare le comunità a considerare il significato di progresso nel 21° secolo
- accordarci sul modo migliore di misurare il progresso delle società e aumentare la consapevolezza della necessità di indici validi e credibili
- stimolare un dibattito internazionale, basato su dati e indici statistici solidi sia su questioni globali rilevanti al progresso delle società, sia su come paragonare il progresso tra le diverse nazioni
- incrementare una conoscenza pubblica e condivisa delle situazioni in fase di cambiamento mettendo in risalto le aree di transizione importanti o di conoscenza inadeguata
- promuovere investimenti appropriati per costruire una capacità statistica, specialmente nei paesi in via di sviluppo, per migliorare la disponibilità di dati e indici necessari per guidare i programmi di sviluppo e le analisi per obiettivi internazionali, come gli Obiettivi di sviluppo del millennio.

Per approfondimenti: www.oecd.org

economici, ma anche da quelli ambientali. La continua evoluzione delle variabili caratterizzanti la nostra società e la necessaria internalizzazione dei costi sociali e ambientali nelle politiche pubbliche ed economiche non ci consentono più di considerare superflue le interazioni tra settori disciplinari eterogenei (come economia e ambiente). Si impone pertanto l'obiettivo di quantificare e valutare i cambiamenti nelle attitudini individuali, nelle tipologie di consumo, nell'influenza delle variabili esogene e nella valutazione delle esternalità negative (come inquinamento, eventi meteorici straordinari, emergenza rifiuti ecc.).

La ricerca estesa alle misure del benessere riflette le preoccupazioni per il degrado ambientale. Lo sviluppo sostenibile obbliga a tener conto delle risorse e degli stock di capitale che non sono inclusi nella contabilità nazionale.

Inoltre la relazione tra qualità ambientale e sviluppo economico è complessa. Più elevati livelli di Pil in genere si correlano a un sovrautilizzo delle risorse ambientali, ma allo stesso tempo sono sintomo di una maggior capacità e possibilità di affrontare le problematiche ambientali. Così una rilettura degli strumenti correnti, alla luce di un'interazione ormai obbligata con l'ambiente, ci fa riflettere sul ruolo dell'economia, utile non solo come misurazione degli indicatori micro e macroeconomici, ma rivista in funzione anche delle discipline socio-ambientali poiché determinanti per una crescita sostenibile.

Le vie più accreditate prevedono la correzione di alcuni aspetti della contabilità nazionale esistente, l'elaborazione di nuovi indicatori e l'integrazione del Pil affiancando alla contabilità nazionale i conti satellite (es. il *System of Economic Environmental Accounts* -SEEA, es NAMEA). Nasce pertanto l'esigenza di elaborare e fare uso di strumenti che permettano di arricchire le *best practices* orientate al perseguimento di politiche di sviluppo sostenibili a livello nazionale e territoriale.

La ricerca di misure alternative del benessere, finalizzate a migliorare il processo decisionale della politica, include un nutrito percorso di iniziative:

- i tre Forum mondiali dell'Ocse, in particolare il secondo (Istanbul, giugno

2007 *Measuring and fostering the progress of societies*) che ha trovato sintesi nella Dichiarazione di Istanbul³, sottoscritta in particolare da Commissione europea, Ocse, Organizzazione della Conferenza islamica, Nazioni unite, Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo (Undp) e Banca mondiale

- la Conferenza internazionale *Beyond GDP* (Bruxelles, novembre 2007) organizzata da Commissione europea, Ocse, Wwf, Club of Roma
- il varo del *Global Project on Measuring the Progress of Societies* facente capo all'Ocse e catalizzatore delle molteplici iniziative avviate in tutto il mondo
- la prestigiosa Commissione francese Stiglitz-Sen-Fitoussi (gennaio 2008) sul *Measurement of Economic Performance and Social Progress*; è una Commissione parlamentare finalizzata a individuare i limiti del Pil e valutare la fattibilità di strumenti alternativi. Il primo Rapporto pubblicato a settembre 2009 presenta dodici raccomandazioni che dovrebbero condurre alla presentazione di statistiche in grado di cogliere il benessere sociale nelle sue molteplici dimensioni.

Un primo importante risultato di questo percorso è la Comunicazione della Commissione europea⁴ *GDP and beyond: Measuring progress in a changing world* (20 agosto 2009) che traccia un iter per l'Unione europea in cinque azioni da intraprendere nel breve periodo, tra le quali estendere i conti nazionali e completare il Pil con indicatori ambientali e sociali.

Elisa Bonazzi

Università di Bologna
Arpa Emilia-Romagna

NOTE

¹ La qualità del nostro ecosistema non ha un costo e come tutte le esternalità non è valutata sul mercato.

² ISEW, GPI, HDI, HPI ecc.

³ Si condivide una visione comune di benessere sociale grazie anche alla formazione di sinergie capaci di fornire statistiche e informazioni utili a orientare programmi di sviluppo compatibili con gli Obiettivi del millennio (*Millennium Development Goals*).

⁴ COM(2009) 433 final.

BIBLIOGRAFIA

Giovannini E., Hall J., Mira d'Ercole M. (2007). *Measuring well-being and societal progress*. OECD.

Matthews E. (2006). *Measuring Well-Being and Societal Progress: a Brief History and the Latest News*. OECD-JRC Workshop June 2006, Milan.

Stiglitz J. E., Sen A., Fitoussi J-P (2009). *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*. http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport_anglais.pdf.



2 La conferenza internazionale "Beyond GDP. Measuring progress, true wealth and well-being of nations", Bruxelles, novembre 2007.